



L'ingresso dello stabilimento dolciario Peretti, a Lainate, dove è stato rapito l'industriale

Rapito l'industriale fra fabbrica e villa

A poche ore dall'arresto dell'ingenuo sequestratore della bimba

Tornava a casa a piedi dal lavoro - Una fittissima nebbia ha avvolto la criminale azione - Le grida sono state udite dalle sorelle che lo aspettavano - Il precedente tentativo contro la famiglia Perfetti

Il nostro servizio

MILANO 13. Rapito l'industriale Egido Perfetti, 62 anni, contitolare con il fratello di una nota azienda dolciaria che produce una marca di gomma da masticare molto reclamizzata. Il complesso industriale comprende due stabilimenti per un totale di circa sei milioni di lire annue, con sede a Lainate, a pochi chilometri da Milano, accanto alla fabbrica di via XXV Aprile si trova la lussuosa villa in cui il Perfetti abita

con due sorelle. È stato davanti ai cancelli della villa che, poco dopo mezzogiorno, è avvenuto il rapimento. Il terzo a Milano in pochi giorni, il decimo dall'inizio del '73. La polizia di quest'ultima è arrivata quando la radio aveva appena finito di annunciare la conclusione delle indagini su un altro sequestrato che per venti ore aveva tenuto tutti con il fiato sospeso, quello della piccola Odette Hasenratz, di 10 anni, sequestrata venerdì pomeriggio da un giovane mentre, a bordo dell'auto, attendeva

la madre davanti ad un negozio di alimentari. Il sabato pomeriggio a Corbetta il rapitore lo si è saputo questa mattina era il giovane plastichista di 20 anni Giovanni Zito, della fabbrica di Lainate. La polizia dicendo di aver trovato la bimba assieme al suo cane a bordo dell'auto della madre su cui era stata rapita. La polizia di Corbetta, tornata a casa, aveva tenuto fede alla parola data al suo rapitore, ossia di non rivelare mai e nessuno la verità su quanto era accaduto. Zito che aveva organizzato il sequestro da solo, sperava di avere nelle mani la figlia di una coppia molto ricca. Invece dalla stampa e dalla radio ha appreso che la madre di Odette era una semplice impiegata. Così da rapitore ha pensato di trasformarsi in salvatore della bimba.

Solo ieri sera Odette ha avuto una specie di crisi di coscienza ed ha raccontato alla madre la verità. Giovanni Zito è stato arrestato nella notte, in una pensione. Nel caso di Perfetti ad agire è stata invece senza dubbio un'organizzazione di professionisti lo « stile » è ancora quella del « cappelletto » « anonimamente » Egido Perfetti, come ogni giorno, ha lasciato il suo ufficio poco dopo le 12, alle 12.10 ha verificato il cancello della fabbrica di via XXV Aprile e a piedi si è diretto verso casa. Dall'ufficio alla villa in cui abita con le sorelle Giuseppina di 54 anni, nubila, e Rosa di 59, vedova di guerra, non ci sono più di venti metri. Anche questa volta una nebbia fittissima è stata complice dei rapitori che si erano appostati a bordo di una « 124 » verde, appostamente rubata e poi ritrovata. Quando Perfetti era quasi giunto davanti all'ingresso della villa, tre uomini con passamontagna e grossi guanti neri, sono accesi dall'auto, mentre un quarto complice rimaneva al volante.

Egido Perfetti, di corporatura minuta e non alto, ha tentato di reagire, ha urlato e le sue grida sono state sentite sia dalla sorella Giuseppina che da un gruppo di operai che stavano uscendo dalla fabbrica. Costoro, però, hanno potuto vedere solo la parte finale del sequestro. Egido Perfetti nella colluttazione aveva rotto il cappello e gli occhiali e proprio in quel momento stava per essere caricato a forza sulla « 124 » che è partita subito, lallantata a braccia levate, verso la casa di via XXV Aprile. Egido Perfetti è stato in grado di precisare il modello.

Egido Perfetti doveva partire domani mattina per gli Stati Uniti: un viaggio di lavoro, uno dei tanti che compie periodicamente da quando « la gomma del ponte » aveva fatto la sua prima apparizione. Egido Perfetti è nato il 25 dicembre del 1892, a Montebelluna, in provincia di Treviso. Ha due figli, Giorgio e Augusto, anch'essi impegnati nell'azienda dolciaria.

I banditi avevano preso di mira già da tempo la famiglia Perfetti ed a quanto pare la vittima designata in un primo momento doveva essere proprio Augusto, il figlio di 15 anni, che si trovava in vacanza a Montebelluna. Il sequestro di Egido Perfetti è stato invece un colpo di scena, proprio mentre a Montebelluna si svolgeva il sequestro del conte Luigi d'Angerio di Sant'Agata di 63 anni, che gli è carissimo. Egido Perfetti, il suo rapitore riusciva a fuggire proprio perché questa era andata a sfasciarsi contro uno spartitificio a causa della nebbia fittissima, una patata di cui il fratello Ambrogio di 65 anni, padre di due figli, Giorgio e Augusto, anch'essi impegnati nell'azienda dolciaria.

Il rapimento di questa mattina sembra certificato, ma non i rapitori avevano desistito dalla loro impresa - si sono limitati a cambiare il « commando » e l'ora della azione. Nel caso di Perfetti aveva preso alcuna precauzione.

Fino alla serata di oggi, nessuna telefonata e ancora giunta alla villa del Perfetti da parte dei rapitori, per i familiari dell'industriale è cominciata la luna e s'è levata attesa accanto al telefono.

Silenzio anche a casa sua questa volta perché è stato il chiodo di famiglia alla stampa - sul sequestro di Franco Montali, l'amministratore della gioielleria Colombo di Montebelluna, è stato annunciato venerdì scorso poche ore dopo la sparizione della piccola Odette.

Mauro Brutto

per circa un'ora, insieme con alcuni operai della ditta, per estrarre i corpi dei due operai morti. L'autorità giudiziaria di Lainate e l'ispettorato del lavoro di Campobasso hanno aperto due inchieste per accertare eventuali responsabilità.

CAMPOBASSO, 13. Due operai sono morti, sepolti nel terriccio in una condotta profonda cinque metri che sta scavando lungo la strada del Biferno in contrada Bosco San Lino, a qualche chilometro da Campobasso. Le due vittime sono Nicola Gasdia di 28 anni e Francesco Malatesta di 47 anni. Un terzo operaio, Leone Di Bello, anche egli di Lainate, è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Campobasso dove è stato ricoverato in gravissime condizioni. I due operai stavano lavorando alle dipendenze della ditta « Safab » di Roma, per la realizzazione di un acquedotto improvvisamente, nel cunicolo dove si trovavano, è avvenuta una smottamento e una grossa quantità di terra ha investito in pieno Gasdia e Malatesta. Di Bello, che si trovava a qualche metro di distanza, è stato gettato dalla frana con un grosso tubo, dietro il quale ha trovato un minimo riparo riuscendo a non rimanere interamente sepolto come i suoi compagni. Egido Perfetti è stato informato del caso, hanno dovuto lavorare

TORINO, 13. Un operaio di 39 anni, padre di quattro bambini in tenera età ha perso la vita in un tragico incidente mentre si trovava alla guida di una ruota rovesciata per il cedimento di una rampa di una ditta di Lainate. Si chiamava Saverio Di Bello ed abitava con la moglie e i figli in via Nizza. Nelle ore libere dal suo lavoro in fabbrica il Di Bello era stato assunto da una grande ditta di Lainate, la ditta « Padoan » che sta effettuando lavori di abbellimento sulle colline torinesi, in strada Montebello. L'operaio era appunto alla guida di una grande ruota, sul bordo di una scarpata di circa due metri. All'improvviso, il terreno ha ceduto e la macchina è prima scivolata e poi si è ribaltata. L'operaio è stato schiacciato sotto di essa ed è deceduto sul colpo.

In un cantiere a Campobasso

Due operai muoiono sepolti dal terriccio

Stavano scavando un buca per la costruzione di un acquedotto - Infortunio mortale sul lavoro a Torino

Il congresso di « Lotta continua »

Una linea subalterna

Il primo congresso nazionale di « Lotta continua », uno dei gruppi della sinistra extra parlamentare, si è chiuso domenica a Roma. Tale congresso, come ha detto il relatore Adriano Sofri, nelle conclusioni non aveva anticipato il carattere di « congresso di fondazione », quanto quello di un confronto all'interno della organizzazione, con l'intento di « mettere in ordine i principi del movimento » al quale il gruppo dice di ispirarsi e di operare.

« Lotta continua » è definita generale. Con questo congresso, cioè, il gruppo dirigente di questa organizzazione mirava a portare nel movimento alcuni punti di riferimento, sia sul piano teorico che su quello politico.

È ciò anche allo scopo di dare alla organizzazione una « linea politica » che sia politica del proprio obiettivo tattici e strategici, anche attraverso, se necessario, una operazione di isolamento della « linea politica » del gruppo dirigente.

Senonché il dibattito congressuale è stato interamente dominato dai temi della « linea politica » e della « autonomia operaia ». In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui « fondamenti » teorici del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della realtà italiana e di quella della Dc, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle alleanze della classe operaia.

In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui « fondamenti » teorici del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della realtà italiana e di quella della Dc, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle alleanze della classe operaia.

In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui « fondamenti » teorici del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della realtà italiana e di quella della Dc, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle alleanze della classe operaia.

In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui « fondamenti » teorici del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della realtà italiana e di quella della Dc, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle alleanze della classe operaia.

In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui « fondamenti » teorici del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della realtà italiana e di quella della Dc, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle alleanze della classe operaia.

In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui « fondamenti » teorici del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della realtà italiana e di quella della Dc, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle alleanze della classe operaia.

In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui « fondamenti » teorici del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della realtà italiana e di quella della Dc, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle alleanze della classe operaia.

In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui « fondamenti » teorici del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della realtà italiana e di quella della Dc, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle alleanze della classe operaia.

In questa ottica, il dibattito non si è affatto pronunciato sui « fondamenti » teorici del movimento; ha evitato qualsiasi accenno anche il più labile, alla situazione internazionale, non ha offerto alcuna analisi della realtà italiana e di quella della Dc, ha totalmente ignorato la questione delle masse cattoliche ed il problema delle alleanze della classe operaia.

Sta per chiudersi l'istruttoria sul gruppo « SAM-Fumagalli »

Previsti a Brescia nuovi avvisi di reato

Intensa attività dei magistrati - Come si è arrivati alla comunicazione giudiziaria nei confronti dell'ex-vicequestore - Il dottor Mario Purificato si è trovato in difficoltà durante la deposizione in qualità di testimone

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 13. « Tour de force » per i magistrati dottor Arca e dottor Trovati; giudice istruttore sulle stampe eversive del gruppo « Sam-Fumagalli » il primo e pubblico ministero, il secondo, sempre nella stessa

inchiesta. In questi giorni, saltando anche il riposo festivo, hanno interrogato a più riprese alcuni imputati minori ed i sei, arrestati il 4 gennaio scorso: Adelino Ruggeri, Giuseppe Glisenti, Ettore Fumagalli, Danilo Fadini, Tristano Arroni e Paolo Pedezani.

Una intensa attività che sembra anticipare l'invio di una nuova serie di avvisi di reato e, forse, qualche nuovo mandato di cattura mentre, di converso, non viene esclusa la messa in libertà provvisoria di alcuni degli imputati per reati minori, ancora detenuti nel carcere di Canton Mombello.

Si è giunti al gran finale e la chiusura dell'istruttoria con il rinvio a giudizio dei numerosi imputati è solo questione, forse, di giorni. Una chiusura che lascia l'amaro in bocca perché la lunga istruttoria non è riuscita a colpire più in alto: cioè i mandati e i finanziatori di questo tentativo eversivo stroncato alla vigilia del referendum del 12 maggio scorso.

I giudici, per il momento, sono impegnatissimi e le ultime novità sono solo il frutto di qualche indiscrezione. Come l'avviso di reato all'ex vice questore di Brescia, in carica fino ai primi di giugno dello scorso anno, di pubblico dominio da un paio di giorni ma notificato al dottor Mario Purificato circa un mese fa.

La notizia è stata tenuta gelosamente nascosta e solo a tre settimane di distanza sono cominciate a circolare le prime vaghe voci, poi la certezza e la conferma è venuta in definitiva dal diretto interessato.

Egli si è dichiarato « contento » di questa comunicazione, perché - ha detto - finalmente la verità verrà a galla e potrà dimostrare la sua innocenza o la completa estraneità ai fatti. Una dichiarazione non certo sibiliana, che testimonia che la deposizione, del dottor Purificato davanti al giudice inquirente, non sia stata così tranquilla e serena come l'ex dirigente della questura vorrebbe far credere.

Anzi le contestazioni dei due magistrati devono essere state abbastanza pesanti e puntuali, tali da metterlo in difficoltà e in una posizione precaria - nonostante il suo azzurro di uscimano - « sola alta » appare abbastanza compromessa. Al punto da consigliarlo a rimettere una querela contro il direttore di uno dei quotidiani locali, avanzata all'indomani della sua messa a disposizione decretata dal ministero degli Interni, per gli apprezzamenti sul suo operato denunciati dal giornale.

Carlo Bianchi

Si riaprono le indagini per l'omicidio di R. Kennedy ?

LOS ANGELES, 13. L'avvocato di Sirhan B. Sirhan ha chiesto alla Corte suprema dello Stato della California di riaprire le indagini sull'assassinio del senatore Robert Kennedy, che il senatore Robert Kennedy affermando che nuove prove indicano che potrebbero essere state due le armi che hanno sparato contro il senatore. L'avvocato Geoffrey Isaac, nella sua richiesta alla Corte suprema, afferma che particolarità di carattere balistico non presentate a suo tempo al processo di Sirhan Sirhan, dimostrano anche che sono stati più di otto i colpi sparati contro il senatore Kennedy, la pistola di Sirhan conteneva invece soltanto otto colpi.

Sirhan Sirhan, riconosciuto colpevole dell'assassinio del senatore Kennedy, sta attualmente scontando una condanna all'ergastolo. Già lo scorso anno il procuratore distrettuale di Los Angeles aveva respinto una richiesta di riaprire le indagini.

Dal 3 al 5 marzo la III conferenza delle Regioni meridionali

Si è tenuto a Napoli, presso la sede della presidenza del consiglio regionale della Campania, un incontro dei presidenti delle regioni meridionali per l'organizzazione della III conferenza nazionale delle Regioni per il Mezzogiorno. È stato deciso di promuovere, previa intesa fra tutte le regioni a statuto ordinario e speciale, la III conferenza nazionale per il Mezzogiorno per i giorni 3, 4, 5, marzo 1975, dando mandato all'ufficio di presidenza della Regione Campania di predisporre un documento preparatorio che, parta dall'aggiornamento dell'analisi della realtà meridionale e italiana. Tale documento preparatorio sarà oggetto di un'indagine comune da parte degli uffici di presidenza di tutte le regioni italiane, nel corso di una riunione che sarà tenuta entro la fine del corrente mese.

I convenuti hanno deciso di organizzare, a conclusione della conferenza, una mostra antiscandalo.

Nuova inchiesta sull'olio «turco»

L'inchiesta giudiziaria del pretore Gianfranco Amendola sull'olio «turco» venduto come «olio di oliva» ha stabilito che in un anno sono stati importati in Italia circa 13 milioni di chilogrammi del prodotto. L'inchiesta del pretore romano ha prodotto un magistrato di Milano, il pretore dott. Muci, ed aprire una nuova inchiesta che, come primo risultato ha già determinato il sequestro di un'ingente quantità di olio presso un grande magazzino. Da parte del NAS (Nucleo anti-sof-

Il convegno del PCI a Napoli

GRAVI CONSEGUENZE NEL SUD PER LA CRISI DELL'ENERGIA

Superare le strutture centralizzate dell'Enel e dell'Eni - Iniziativa di massa per una nuova politica del settore - Il rapporto con i paesi produttori - L'intervento del compagno Alinovi e l'ampio dibattito

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13. Il problema dell'energia rappresenta una chiave dello sviluppo futuro del nostro paese e del Mezzogiorno in particolare. Per questa ragione, la soluzione della grave crisi energetica che attanaglia il Mezzogiorno deve consistere nel impegno primario dell'intero movimento dei lavoratori e del PCI in primo luogo, per cambiare strada, per tagliare corto con la vecchia politica di subordinazione agli interessi del settore ed al peso dell'aumento prezzo del petrolio.

In effetti come ha rilevato anche Castiglione del Comitato regionale della Basilicata la crisi viene a pesare maggiormente sui paesi più deboli ed esposti ai contraccolpi e all'interno di questi, sulle regioni meno sviluppate.

Il punto centrale di ogni politica per uscire dalla crisi economica ed energetica è quindi lo sviluppo del Mezzogiorno e della Campania, che anche sotto questo profilo si pone come pietra di paragone. Questo ha affermato Alinovi rilevando che, per il suo stesso sviluppo, il Mezzogiorno è vitalmente interessato a soluzioni pacifiche dei contrasti internazionali, alla pace in Medio Oriente e rapporti di reciproca convenienza con i paesi produttori di petrolio. È per questo, il Mezzogiorno è interessato ad essere in prima fila nel movimento antipetrolista.

D'altra parte, se è vero, come è vero che lo sviluppo del paese e del Mezzogiorno, il rilancio dell'agricoltura, l'industrializzazione, le opere di risanamento civile e sociale, hanno bisogno per essere attuati di una politica che assicuri le necessarie fonti di energia è anche vero che una politica energetica di tipo nuovo, che voglia rispondere alla domanda di rinnovamento del paese deve dare impulso alla ricerca al potenziamento e alla utilizzazione delle risorse.



Il comandante della Soyuz

Dopo l'aggancio avvenuto

Funziona regolarmente la stazione congiunta «Salyut 4-Soyuz 17»

MOSCA, 13. (C) - La seconda giornata di lavoro, a bordo della stazione spaziale «Salyut 4-Soyuz 17» si è svolta regolarmente. I cosmonauti Gubarev e Greteko (in codice vengono indicati con il nome di «Zenit 1» e «Zenit 2») hanno comunicato al centro di comando del volo (utilizzando come «punto» di rilancio un satellite della serie «Molnia» che la «Stella» scientifica è in piena fase di sviluppo, che la stazione funziona regolarmente, e che le trasmissioni, dal momento che la «Salyut-Soyuz» uscirà dalla zona di radiovisibilità del territorio sovietico, saranno indirizzate verso la nave la borata «Ardamirko Serghej Karilov», che si trova nell'Oceano Atlantico.

Tutto procede quindi regolarmente e le fonti ufficiali (anche oggi la stampa fornisce ampi particolari e numerosi servizi dal centro di comando) insistono nel sottolineare che ormai si trova di fronte ad un lavoro di perfezionamento delle apparecchiature e dei sistemi di collegamento radio e televisivo. Inoltre, già a Mosca, si sottolinea che la «Salyut 4» a tutt'oggi ha già compiuto ben 288 rivoluzioni circumterrestri (il lancio risale al 26 dicembre dello scorso anno) e di queste, 18 in comune con la «Soyuz».

Facendo rilevare questo particolare gli osservatori meteo in evidenza che sono state create tutte le condizioni per dar vita a stazioni orbitali capaci di ospitare, seguendo una precisa rotazione di turni, vari equipaggi destinati a svolgere diverse operazioni scientifiche e tecniche.

A questo punto si apre tutto il discorso delle fonti energetiche diversificate, dell'energia nucleare, geotermica, solare, di quella turbinosa e delle ricerche petrolifere. Non solo, ma anche dell'attuazione di criteri nuovi nella produzione nella distribuzione e nella politica tariffaria.

Tutti aspetti che sono stati approfonditi sia nella relazione introduttiva del compagno D'Acunto, ingegnere dell'ENEL, che negli interventi del compagno D'Angelo e del professor Oriolani dell'università di Napoli.

Sono così venuti fuori i problemi, le critiche, le proposte sulla ricerca petrolifera in Italia, l'utilizzazione del gas metano dell'energia geotermica in Toscana, nel Lazio in Campania e in Sicilia, e su altri aspetti del complesso problema.

In vari interventi è stato sottolineato che il ruolo svolto in questi anni dell'ENEL, come quello dell'intero settore energetico, è andato in direzione opposta alle attese del paese. Ciò non è dipeso solo da deficienze, ma è stata la conseguenza di precise scelte subordinazione, cioè dell'ente elettrico da una parte e dall'intero sistema petrolifero dall'altra della grande industria del nord. Ciò spiega il perché della concentrazione dell'energia elettrica al Nord e l'emarginazione del Mezzogiorno dal ruolo tra i paesi produttori di petrolio.

La politica tariffaria attuata per offrire vantaggi alla grande industria a danno del piccolo utente. Tutte distorsioni che ora occorrerà correggere se si vuole uscire dalla crisi. Su questi aspetti ha parlato Ada Callidà. Sulla ricerca e il collegamento con l'università ha parlato Enzo Cuomo.

Dopo l'aggancio avvenuto

Funziona regolarmente la stazione congiunta «Salyut 4-Soyuz 17»

MOSCA, 13. (C) - La seconda giornata di lavoro, a bordo della stazione spaziale «Salyut 4-Soyuz 17» si è svolta regolarmente. I cosmonauti Gubarev e Greteko (in codice vengono indicati con il nome di «Zenit 1» e «Zenit 2») hanno comunicato al centro di comando del volo (utilizzando come «punto» di rilancio un satellite della serie «Molnia» che la «Stella» scientifica è in piena fase di sviluppo, che la stazione funziona regolarmente, e che le trasmissioni, dal momento che la «Salyut-Soyuz» uscirà dalla zona di radiovisibilità del territorio sovietico, saranno indirizzate verso la nave la borata «Ardamirko Serghej Karilov», che si trova nell'Oceano Atlantico.

Tutto procede quindi regolarmente e le fonti ufficiali (anche oggi la stampa fornisce ampi particolari e numerosi servizi dal centro di comando) insistono nel sottolineare che ormai si trova di fronte ad un lavoro di perfezionamento delle apparecchiature e dei sistemi di collegamento radio e televisivo. Inoltre, già a Mosca, si sottolinea che la «Salyut 4» a tutt'oggi ha già compiuto ben 288 rivoluzioni circumterrestri (il lancio risale al 26 dicembre dello scorso anno) e di queste, 18 in comune con la «Soyuz».

Facendo rilevare questo particolare gli osservatori meteo in evidenza che sono state create tutte le condizioni per dar vita a stazioni orbitali capaci di ospitare, seguendo una precisa rotazione di turni, vari equipaggi destinati a svolgere diverse operazioni scientifiche e tecniche.

A questo punto si apre tutto il discorso delle fonti energetiche diversificate, dell'energia nucleare, geotermica, solare, di quella turbinosa e delle ricerche petrolifere. Non solo, ma anche dell'attuazione di criteri nuovi nella produzione nella distribuzione e nella politica tariffaria.

Tutti aspetti che sono stati approfonditi sia nella relazione introduttiva del compagno D'Acunto, ingegnere dell'ENEL, che negli interventi del compagno D'Angelo e del professor Oriolani dell'università di Napoli.

Sono così venuti fuori i problemi, le critiche, le proposte sulla ricerca petrolifera in Italia, l'utilizzazione del gas metano dell'energia geotermica in Toscana, nel Lazio in Campania e in Sicilia, e su altri aspetti del complesso problema.

In vari interventi è stato sottolineato che il ruolo svolto in questi anni dell'ENEL, come quello dell'intero settore energetico, è andato in direzione opposta alle attese del paese. Ciò non è dipeso solo da deficienze, ma è stata la conseguenza di precise scelte subordinazione, cioè dell'ente elettrico da una parte e dall'intero sistema petrolifero dall'altra della grande industria del nord. Ciò spiega il perché della concentrazione dell'energia elettrica al Nord e l'emarginazione del Mezzogiorno dal ruolo tra i paesi produttori di petrolio.

La politica tariffaria attuata per offrire vantaggi alla grande industria a danno del piccolo utente. Tutte distorsioni che ora occorrerà correggere se si vuole uscire dalla crisi. Su questi aspetti ha parlato Ada Callidà. Sulla ricerca e il collegamento con l'università ha parlato Enzo Cuomo.

Fino alla serata di oggi, nessuna telefonata e ancora giunta alla villa del Perfetti da parte dei rapitori, per i familiari dell'industriale è cominciata la luna e s'è levata attesa accanto al telefono.

Silenzio anche a casa sua questa volta perché è stato il chiodo di famiglia alla stampa - sul sequestro di Franco Montali, l'amministratore della gioielleria Colombo di Montebelluna, è stato annunciato venerdì scorso poche ore dopo la sparizione della piccola Odette.

Mauro Brutto

A Bari la requisitoria del PM

Per il sequestro Ciocco chiesti fino a 34 anni

BARI, 13. (I.P.) - Fene severe sono state richieste oggi dal PM contro gli autori del sequestro di Gianfranco Ciocco, il figlio quattordicenne di un imprenditore edile barese, rapito la mattina del 18 novembre scorso mentre si recava a scuola, e liberato dopo una settimana in seguito al pagamento dei 400 milioni richiesti per il riscatto.

La condanna più pesante, 34 anni, il PM l'ha chiesta per Giovanni Rex, che ha ritenuto essere il cervello ideatore di tutta l'azione criminosa. Per Luigi Michele Giannacchio, la richiesta è stata di 25 anni, e per la moglie di questi Angela Gentile, di 15 Per Palma Castellana, poi, la giovane che per un certo periodo di tempo aveva lavorato in casa del Ciocco come domestica, il PM ha chiesto 15 anni. Anche per Aristide Rex, padre di Giovanni, la richiesta è stata di 15 anni. La pena più lieve, 4 anni, è stata chiesta per Maria Panfilo, madre del maggiore imputato.